

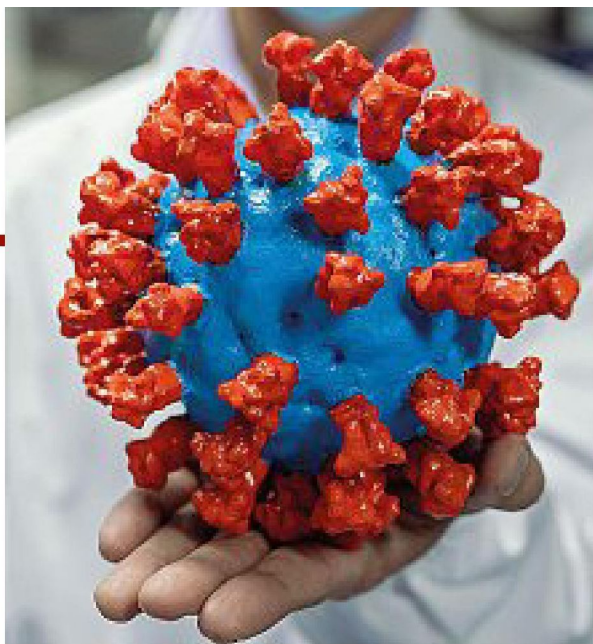
Data: 01.05.2020 Pag.: 11
Size: 444 cm2 AVE: € 99900.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000



NOTIFICHE, CONTATTI E PRIVACY ECCO L'APP ANTI-COVID

a cura di **Martina Pennisi** e **Elena Tebano**

Volontarietà e anonimato. Sono i principi cardine su cui si basa l'uso della app per tracciare i contatti con le persone positive al Sars-CoV-2. Rimane il nodo dei numeri: se la userà il 30% degli italiani, tratterà meno del 10% degli incontri a rischio. Seguendo le indicazioni della Commissione europea è stato scelto il bluetooth e accantonato il gps, su cui puntano invece Regno Unito e Norvegia perché permette di individuare i focolai. Più avanti potrebbero essere aggiunte a questa o ad altre app funzionalità di diario clinico e interazione diretta con le Asl.



In Cina Il plastico del coronavirus nei laboratori di Sinovac (Afp)

L'avviso di esposizione e il percorso da seguire

Cosa dovrà fare chi scaricherà volontariamente l'app per il *contact tracing* (secondo uno dei suoi ideatori, l'ad del **Centro Medico Santagostino** **Luca Foresti**, se lo fa il 30% delle persone si può rilevare il 9% degli incontri) e verrà avvisato con una notifica che è a rischio contagio perché si è trovato in prossimità di un positivo? Per usare le parole del commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, «sarà protagonista del suo percorso sanitario», perché il sistema sanitario non sa chi è e che è stato allertato. Il testo della notifica potrebbe cambiare in base alla Regione e alla gravità del rischio che si sta correndo. La ministra per l'Innovazione Paola Pisano ieri ha detto che si potrà anche contattare un call center (ce ne sarà uno anche per chi non riesce a usare l'app). Resta da capire se chi deciderà di seguire le indicazioni della notifica avrà accesso a un tampone e dovrà mettersi in auto-isolamento.

La soglia di rischio dei due metri e dei 15 minuti

La funzione dell'app è di individuare e segnalare i contatti a rischio. Ma quali sono? Per ora il governo vuole usare come criterio che ci sia rischio di infezione per chiunque si trovi entro due metri da una persona positiva al coronavirus per almeno 15 minuti. Si tratta di una approssimazione statistica (più a lungo si sta vicino a un individuo contagioso più alta è la probabilità di infettarsi) sulla base delle conoscenze disponibili sul virus, e può essere aggiornata con le ricerche su Covid-19. L'algoritmo riesce a includere nel calcolo del rischio un margine di errore nella distanza e durata dei contatti. La distanza dall'altro dispositivo viene rilevata in base alla potenza del segnale *bluetooth low energy*. L'aggiornamento preparato da Apple e Android aiuta a riconoscere i bluetooth tra sistemi operativi diversi e quindi a rendere la stima più precisa (anche perché un iPhone o Samsung, per esempio, hanno parametri di potenza diversa).

RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 01.05.2020 Pag.: 11
Size: 444 cm2 AVE: € 99900.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000



Che fine fanno dati e codici associati a ogni telefono

Uno degli aspetti che sono stati più discussi è dove conservare i codici anonimi associati a ogni telefono con l'app. Questa infatti registra le stringhe dei dispositivi (se hanno la app) che sono stati per almeno 15 minuti entro i due metri di distanza. Il governo ha optato per il modello decentralizzato: il telefono si connette periodicamente al server Sogei che gli comunica la lista dei codici associati ai positivi e solo il telefono sa se uno di quei codici corrisponde a uno di quelli incontrati. In questo modo però il server centrale non sa quanti sono i potenziali contagi. Il Sistema sanitario invece conosce in maniera indipendente chi sono i malati perché sono ovviamente persone risultate positive a un tampone fatto dai medici. In un secondo momento potrebbe essere aggiunto un diario clinico per rilevare i sintomi (sempre solo sul dispositivo). Ed eventualmente a parte o su un'altra app una sezione per monitorare gli infetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre frontiera Cosa succede quando si è all'estero

L'obiettivo dichiarato dalla ministra Pisano è «che i cittadini europei siano liberi di attraversare le frontiere protetti anche da una applicazione interoperabile europea». Questo vuol dire che dalle ancora incomplete linee di codice della nostra app dovremo arrivare al punto in cui verremo avvisati se abbiamo incrociato un infetto anche se ci troviamo in un altro Paese europeo. Come e secondo quali regole, soprattutto a proposito della gestione dei dati da parte dei server nazionali, è tutto da decidere, mentre è fervente anche altrove il dibattito sulle caratteristiche che dovranno avere le app e sul rispetto della privacy. Il Regno Unito, che ha un sistema di analisi dei dati per la lotta a Covid-19 strutturato, di cui l'app sarà solo un tassello, non ha aderito all'iniziativa di Apple e Google. La Francia è dello stesso avviso, mentre la Germania ci ha ripensato in corsa, virando verso la decentralizzazione dei californiani.